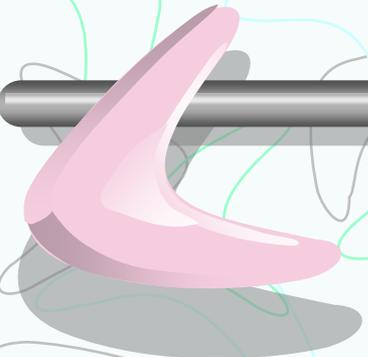


# **Orizzonti e nodi critici nell'approccio all'adolescenza**



---

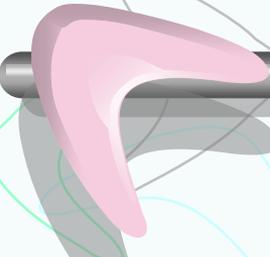
Anna Rita Colasanti

25 maggio 2013



# Scopo

- *Favorire un approccio alla realtà adolescenziale proattivo e propositivo e consentire, al contempo, un distanziamento da concezioni pessimistiche, negative, deterministiche che continuano ad alimentare disposizioni pregiudiziali nei confronti di quest'età che, pur nelle sue criticità, è affrontata con successo dalla maggior parte dei ragazzi.*



**ADOLESCENZA**  
età critica,  
tormentata, infelice

**ADOLESCENZA**  
Periodo di  
fronteggiamento  
attivo

Adolescente  
**PROBLEMA**

Adolescente  
**RISORSA**



# ALCUNI PASSAGGI DA COMPIERE

superare i riduzionismi

orientare l'attenzione sulle risorse  
piuttosto che sui deficit

adoperarsi per promuovere la salute dei  
ragazzi piuttosto che per "curare" il loro  
malessere

# SUPERARE I RIDUZIONISMI

## APPROCCIO STAGE ORIENTED

- La crescita viene a configurarsi come una successione di stadi, connessi primariamente a meccanismi innati ed istintivi e, in virtù di ciò, relativamente invariati
- L'adolescenza è il prodotto di importanti cambiamenti a livello intrapersonale connessi s spinte maturative biologiche (MODELLO BIOLOGISTA) o pulsionali (MODELLI PSICOLOGICI DI STAMPO PSICODINAMICO). L'adolescente vive la pressione di forze interne biologiche e/o pulsionali.

## APPROCCIO SOCIOLOGICO AMBIENTALISTA

- L'adolescenza è il prodotto dei cambiamenti sociali della post- industrializzazione a seguito dei quali si sono determinate per gli adolescenti condizioni di marginalità, indeterminatezza e sospensione sociale. Ne deriva un disagio inevitabile al quale è pressoché impossibile sottrarsi.

## VISIONE UNIFORMANTE E OMOLOGANTE

- Gli adolescenti sono omologati in una categoria "L'ADOLESCENZA" che rende tutti uguali uniformando i percorsi di sviluppo.

# SUPERARE I RIDUZIONISMI per andare verso....

## APPROCCIO PROCESS ORIENTED

- Considerare i processi che vengono a prodursi nell'interazione tra l'individuo, con le sue vicende biologiche, sessuali e cognitive, da un lato, e l'ambiente sociale con i suoi vincoli e le sue opportunità, dall'altro.

## PROSPETTIVA BIO PSICO SOCIALE

- Abbandonare i riduzionismi biologici, psicologici o sociologici, per assumere una visione bio-psico-sociale più comprensiva e rispettosa della complessità dei fattori in gioco.

## CONCEZIONE AGENTICA

- Considerare gli adolescenti non come semplici prodotti di condizionamenti biologici, sociali e culturali e, in quanto tali, facilmente omologabili, ma come soggetti attivi, capaci di esercitare un'influenza personale sul corso degli eventi.

# SPOSTARE IL FOCUS DAL DEFICIT ALLA COMPETENZA

MODELLO DEL DEFICIT

- Tradizionalmente, la mancanza reale o presunta ha costituito l'interesse prevalente delle scienze umane applicate. Così della salute si è visto ciò che manca ossia la **malattia** e del comportamento umano si è visto ciò che difetta ossia la **disfunzione**. La comprensione della **patologia** è stata considerata di gran lunga più importante della comprensione della vita nella sua globalità e ciò che è normale, che è sano è stato ritenuto per molto tempo un'appendice del patologico che è la vera dimensione che realmente interessa .
- Le stesse **funzioni della psiche umana**, sia per quanto concerne i processi cognitivi che quelli emotivi relazionali, sono state indagate e considerate come un patrimonio da **individuare, preservare ed eventualmente correggere** e non come risorse da riconoscere e sollecitare per migliorare l'adattamento individuo-ambiente; come, d'altra parte, l'utilizzazione delle conoscenze accumulate in ambito psicologico, si è declinata nel **versante psicodiagnostico e psicoterapeutico**, molto meno in quello educativo-formativo.

# SPOSTARE IL FOCUS DAL DEFICIT ALLA COMPETENZA

MODELLO DELLA  
COMPETENZA

- Sposta la lente di osservazione dal disagio alla salute e al benessere, per individuare le risorse che consentono nonostante tutto un buon adattamento.
- Sottolinea l'importanza di comprendere le componenti e i processi che generano salute e benessere per individuare, a partire da questo orizzonte salutogenico, ciò che permette di affrontare con flessibilità il proprio percorso evolutivo pur accidentato da fattori o difficoltà esogene ed endogene.



# SPOSTARE IL FOCUS DAL DEFICIT ALLA COMPETENZA



MODELLO DELLA  
COMPETENZA

- **COMPITO DI SVILUPPO**
- **RISORSE DI RESILIENZA**
- **COMPORAMENTI DI RISCHIO**



# Compito di sviluppo

- Un compito che si trova a metà strada tra un bisogno individuale e una richiesta sociale e che ha la funzione di mettere alla prova e di stimolare il soggetto a superare positivamente la fase di sviluppo in cui si trova preparandolo all'affronto delle fasi successive.
- Un compito che deriva dall'interazione tra
  - la maturazione fisiologica, le nuove capacità cognitive e relazionali, le aspirazioni di un individuo, da un lato
  - l'insieme delle influenze, delle richieste e delle norme sociali, dall'altro.



# Richieste per l'adolescente

## Superamento dei compiti evolutivi

- accogliere i cambiamenti corporei e sviluppare la propria sessualità
- desatellizzarsi dalle figure genitoriali e satellizzarsi attorno al gruppo dei pari
- sviluppare norme personali ed un proprio sistema valoriale
- vivere con successo l'esperienza scolastica e costruire un proprio iter professionale.

## Comprensione di situazioni complesse

- permeabilità del sistema familiare
- il pluralismo culturale e valoriale
- l'eccedenza e la ridondanza delle possibilità e delle esperienze di vita.

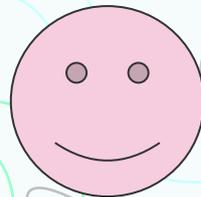


# La difficoltà di giocare su due tavoli

*Bourdieu (1992)*

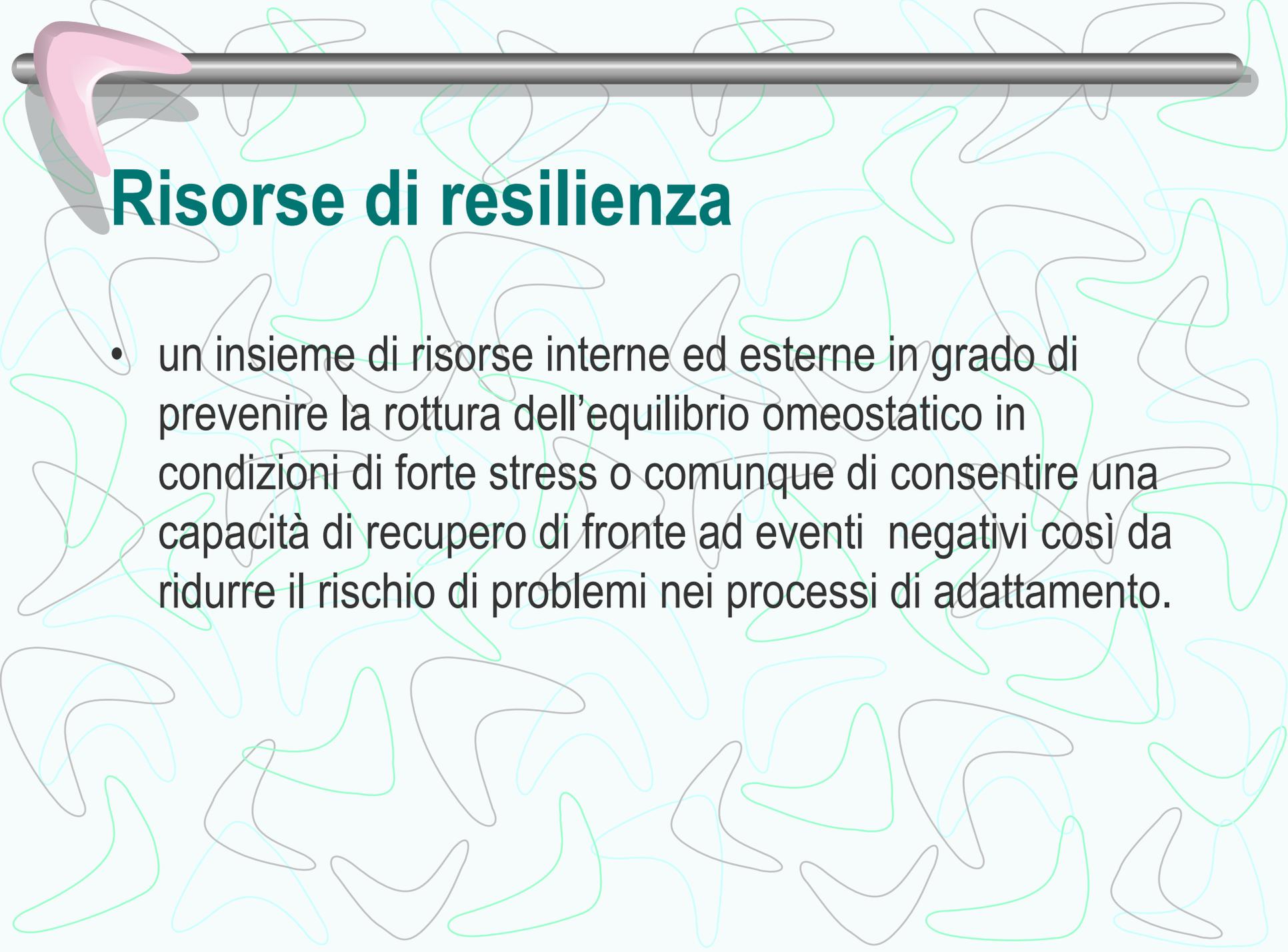
## BAMBINI

*la dipendenza forzata e la mancanza di responsabilità e di diritti, connesse a traguardi sempre più posticipati nel tempo, continuano a perpetuare oltre misura uno status di non aduldità.*



## ADULTI

- di costruire processi di identità culturale e sociale sviluppando nuove forme di progettualità, di cittadinanza attiva a livello nazionale ed europeo;
- di sviluppare conoscenze, abilità e competenze ispirate alla cultura della diversità, della tolleranza e della convivenza solidale per vivere adeguatamente in una società che sempre più si caratterizza come multirazziale, interculturale e interreligiosa;
- di interagire criticamente con il mondo dei mass media che, con le rapidissime innovazioni tecnologiche, sta modificando radicalmente il modo di lavorare, imparare, ricevere servizi e comunicare con gli altri;
- di costruire un proprio iter professionale dotato di flessibilità e aperto alla prospettiva dell'educazione permanente.



# Risorse di resilienza

- un insieme di risorse interne ed esterne in grado di prevenire la rottura dell'equilibrio omeostatico in condizioni di forte stress o comunque di consentire una capacità di recupero di fronte ad eventi negativi così da ridurre il rischio di problemi nei processi di adattamento.

# Risorse di resilienza

## INDIVIDUO

- le capacità generali di *problem solving* e *decision making*;
- l'orientamento verso il futuro e la progettualità;
- l'importanza attribuita all'esperienza scolastica;
- alcune capacità cognitive generali (pensiero critico, pensiero creativo);
- l'autoefficacia scolastica, sociale, regolativa;
- le capacità di fronteggiamento attivo;
- la competenza emozionale.

## FAMIGLIA

- il senso di integrazione nella famiglia;
- il mantenimento dei rituali familiari;
- la presenza di *problem solving* proattivo e di negoziazione;
- il livello di soddisfazione familiare;
- la proposta di modelli positivi di adulto;
- una relazione affettuosa con almeno un genitore;
- l'esperienza di sentirsi amati e rispettati;
- la presenza di uno stile genitoriale autorevole (adeguata supervisione del comportamento dei figli, regole esplicite di cui si chiede il rispetto, costante disponibilità e apertura al dialogo).

# Risorse di resilienza

## SCUOLA

- la positività dell'esperienza scolastica (soddisfazione per l'esperienza scolastica, senso di appartenenza, benessere a scuola, risultati scolastici buoni);
- la stimolazione ad impegnarsi in una progettualità a lungo termine;
- la fiducia accordata dagli insegnanti

## PARI

- coetanei non implicati in comportamenti di rischio;
- impegnati in gruppi a valenza prosociale con una forte progettualità;
- un certo grado di accordo tra amici e genitori.

## COMUNITA'

- la presenza di una cultura basata sulla cooperazione;
- la riduzione della spinta verso l'anticipazione dell'adulthood;
- l'offerta di spazi per la sperimentazione e la realizzazione di sé;
- la richiesta di comportamenti responsabili nei confronti della comunità locale;
- la presenza di un ruolo educativo forte da parte degli adulti;
- la possibilità di legami .



# Comportamenti di rischio

Alcuni comportamenti che compaiono in adolescenza e che possono compromettere il benessere non sono definiti come comportamenti problematici, ma come comportamenti di rischio.

Essi tendono a scomparire e a ridursi nella maggior parte dei giovani e degli adulti, il che porta a ritenere che essi siano una risultante provvisoria del processo di adattamento.



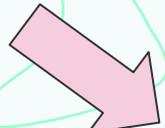
# Comportamenti di rischio

Pertanto le azioni di rischio necessitano di essere considerate come modalità dotate di senso, utilizzate nel tentativo di fronteggiare le difficoltà. Esse mirano al conseguimento di

due obiettivi



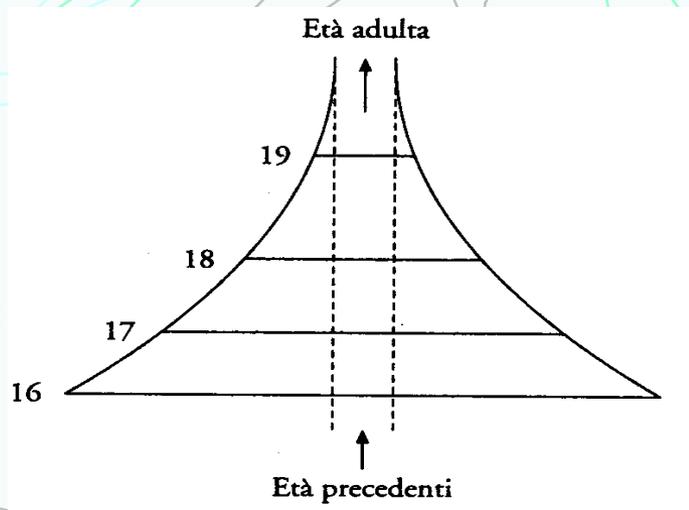
**SVILUPPO  
DELL'IDENTITA'**



**PARTECIPAZIONE  
SOCIALE**

# Comportamenti di rischio

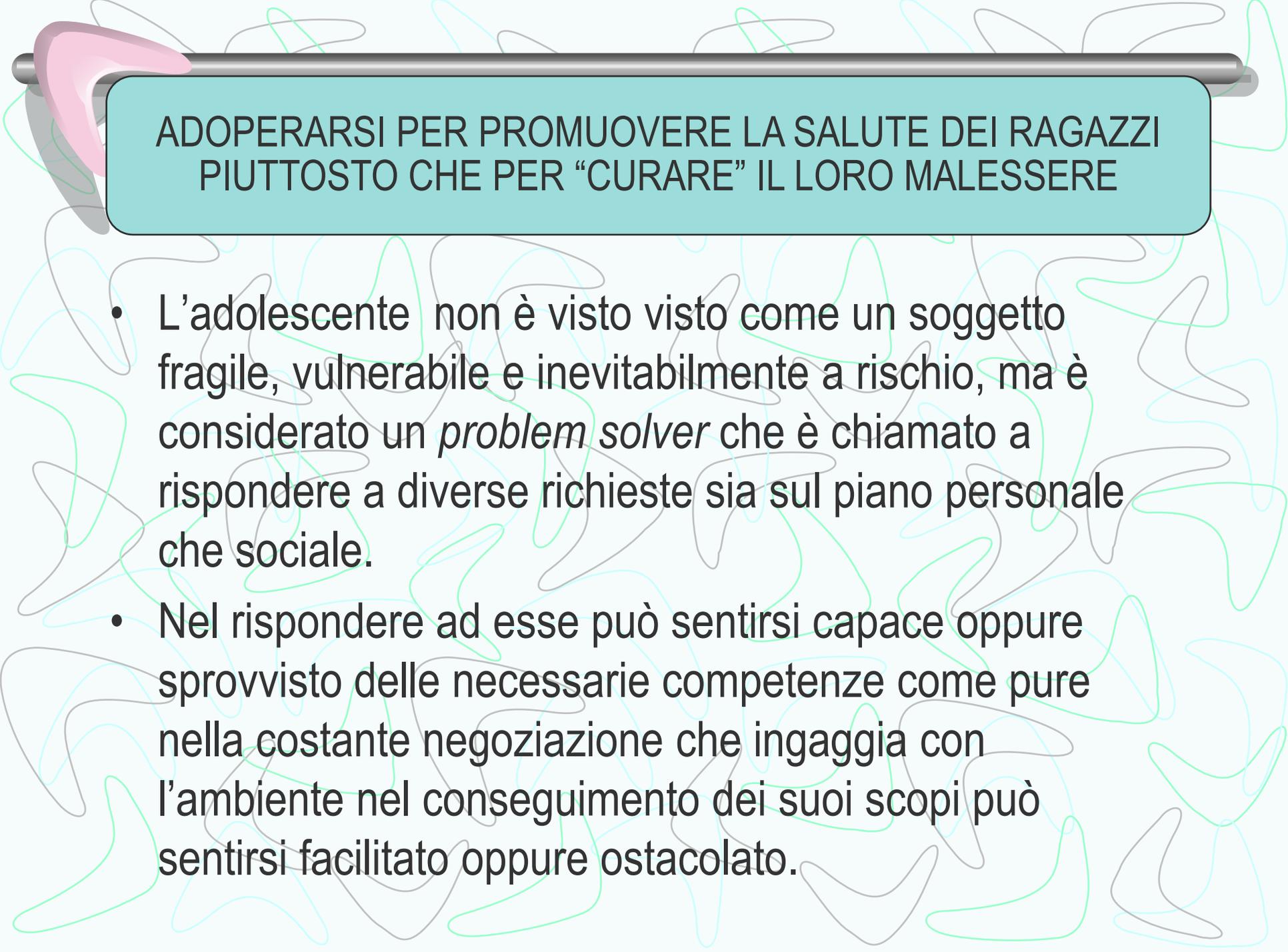
Rispetto ai comportamenti di rischio, la maggior parte degli adolescenti vengono definiti desistenti; solo una piccola porzione di essi sono definiti persistenti.



# SPOSTARE IL FOCUS DAL DEFICIT ALLA COMPETENZA

## MODELLO DELLA COMPETENZA

- vedere i problemi come compiti di sviluppo,
- ricercare le risorse presenti o potenziabili piuttosto che le carenze,
- riconsiderare alcune condotte degli adolescenti non come espressione di una problematicità o di una patologia, ma come comportamenti di rischio che fanno la loro comparsa in un momento evolutivo in cui i bisogni di mettersi alla prova, sperimentarsi, sentirsi grandi e di allargare la propria partecipazione sociale diventano preminenti.



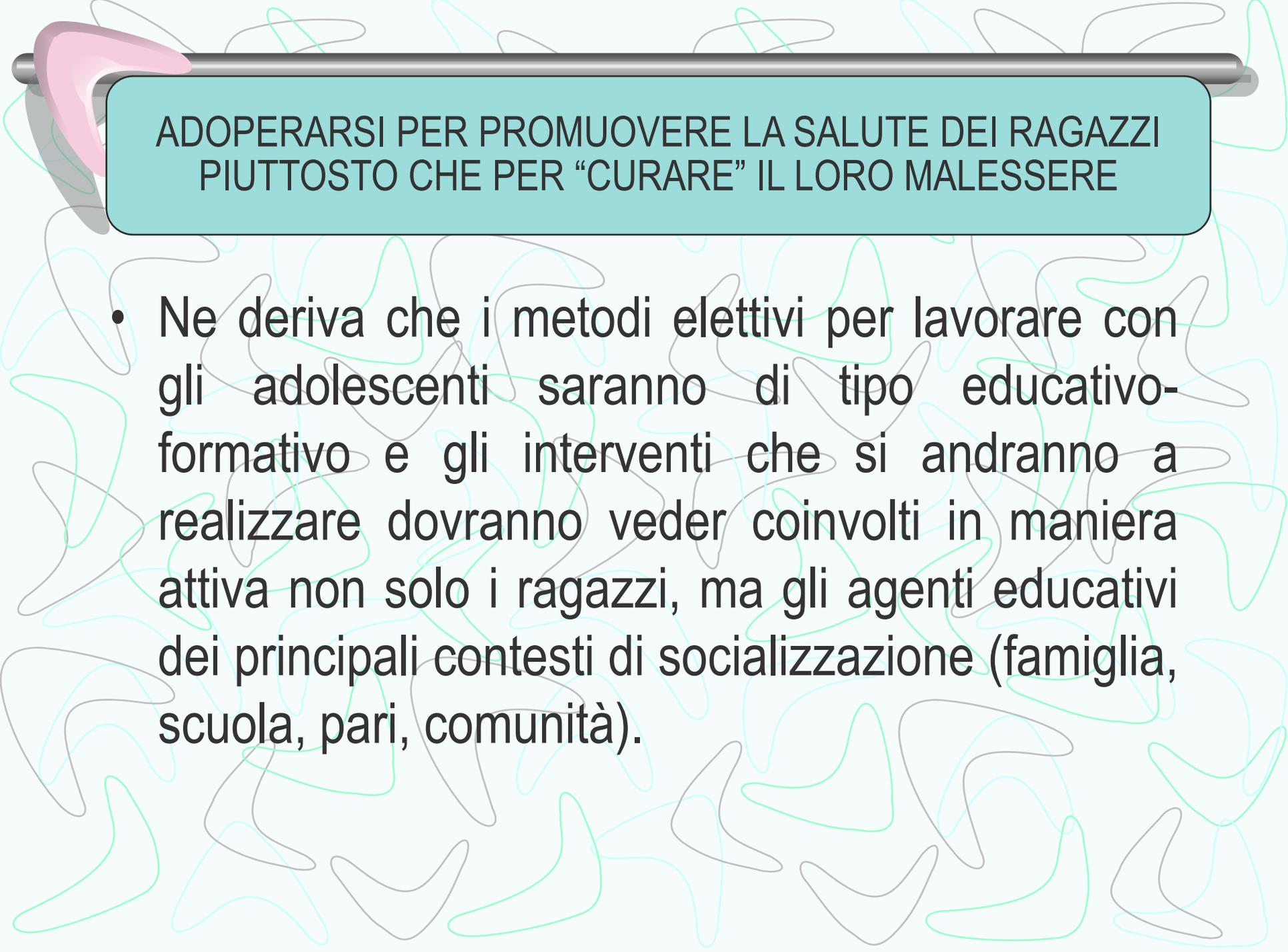
## ADOPERARSI PER PROMUOVERE LA SALUTE DEI RAGAZZI PIUTTOSTO CHE PER “CURARE” IL LORO MALESSERE

- L'adolescente non è visto visto come un soggetto fragile, vulnerabile e inevitabilmente a rischio, ma è considerato un *problem solver* che è chiamato a rispondere a diverse richieste sia sul piano personale che sociale.
- Nel rispondere ad esse può sentirsi capace oppure sprovvisto delle necessarie competenze come pure nella costante negoziazione che ingaggia con l'ambiente nel conseguimento dei suoi scopi può sentirsi facilitato oppure ostacolato.



## ADOPERARSI PER PROMUOVERE LA SALUTE DEI RAGAZZI PIUTTOSTO CHE PER “CURARE” IL LORO MALESSERE

Il problema che si pone, dunque, è quello di **promuovere competenze e condizioni** affinché gli adolescenti siano messi in grado di rispondere attivamente sia alle richieste imposte dai loro cambiamenti biologici e psicologici, sia alle esigenze, diversificate e in continuo mutamento, dettate dalla complessità sociale nella quale sono immersi.



## ADOOPERARSI PER PROMUOVERE LA SALUTE DEI RAGAZZI PIUTTOSTO CHE PER “CURARE” IL LORO MALESSERE

- Ne deriva che i metodi elettivi per lavorare con gli adolescenti saranno di tipo educativo-formativo e gli interventi che si andranno a realizzare dovranno veder coinvolti in maniera attiva non solo i ragazzi, ma gli agenti educativi dei principali contesti di socializzazione (famiglia, scuola, pari, comunità).



## ADOOPERARSI PER PROMUOVERE LA SALUTE DEI RAGAZZI PIUTTOSTO CHE PER “CURARE” IL LORO MALESSERE

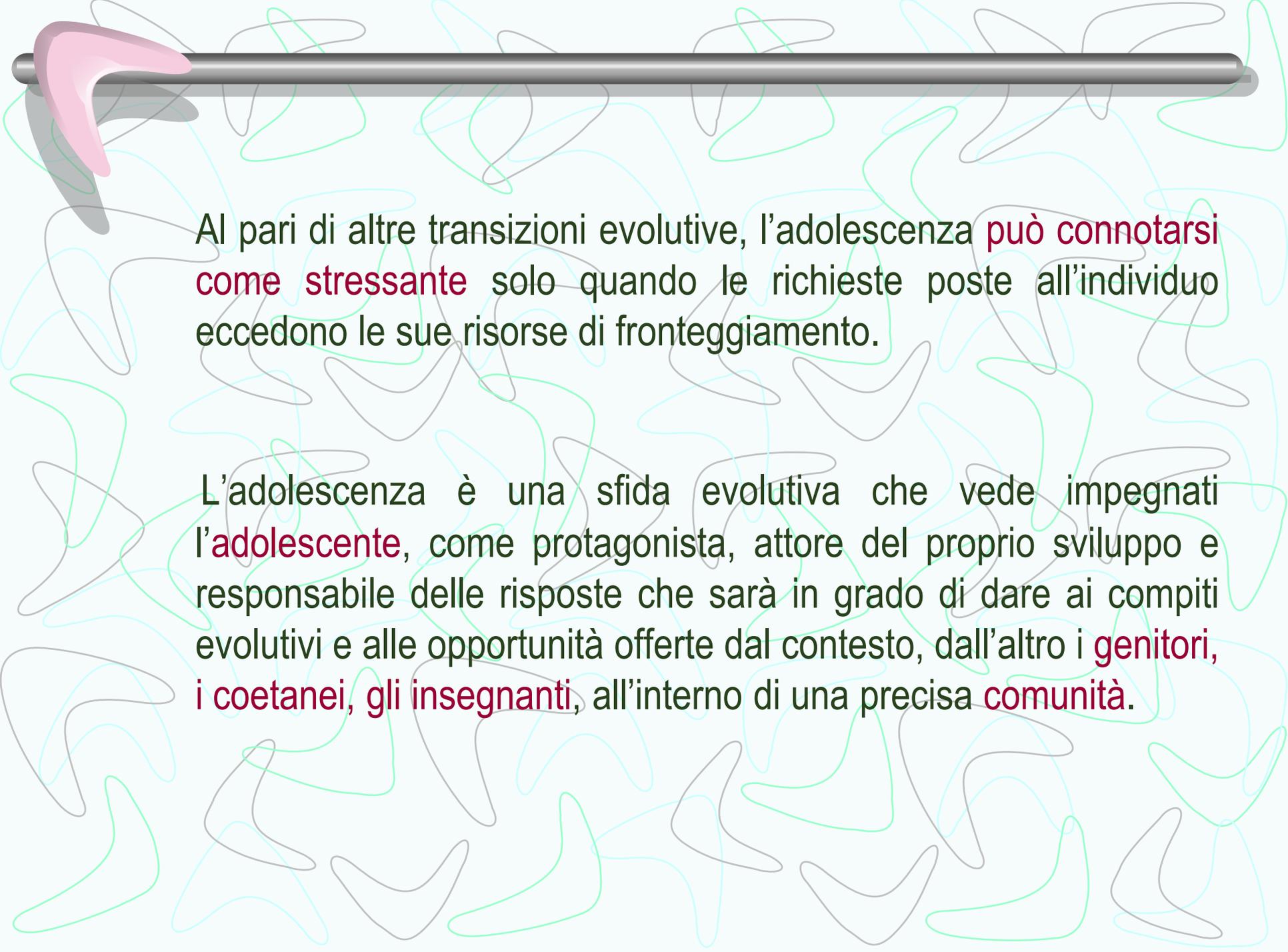
- In particolare, agli agenti educativi si richiederà di **valorizzare il protagonismo dei ragazzi** lavorando *con* loro e non *per* loro accogliendone l'energia, la creatività, la disponibilità, la fantasia, la carica emozionale da un lato e accettandone l'incoerenza e la provocazione dall'altro.
- Inoltre, occorrerà **far sì che i diversi contesti offrano occasioni positive** affinché gli adolescenti possano soddisfare con modalità adattive i bisogni di indipendenza, autonomia, adultità e partecipazione sociale.



# Nelle visione proattiva di adolescenza

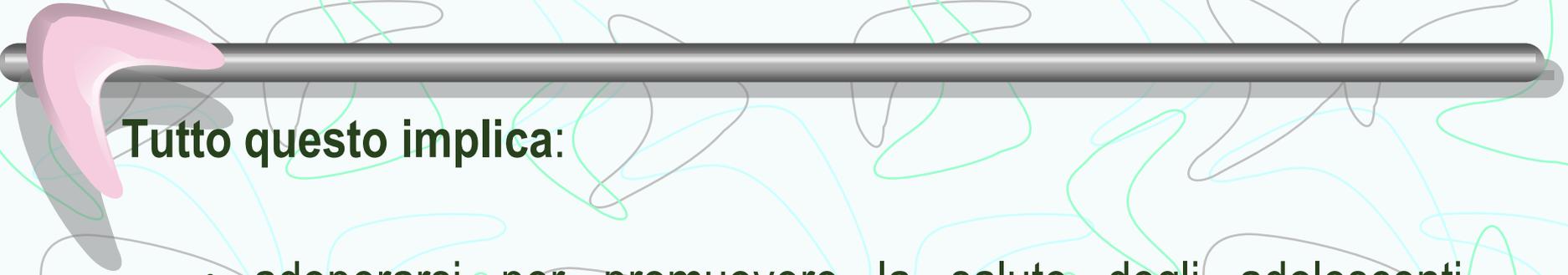
L'adolescenza viene a configurarsi **non** come un **percorso unitario** sostanzialmente uguale per tutti gli adolescenti, **ma** come una **fase** prolungata dello sviluppo umano **che presenta grandi differenze individuali di percorso.**

Tali differenze di percorso sono il risultato dell'azione orientata verso **scopi significativi** da parte di uno **specifico adolescente**, che ha certe caratteristiche biologiche e una precisa storia e che risponde in modo differenziato ai **compiti di sviluppo** posti dal particolare **contesto** in cui vive.



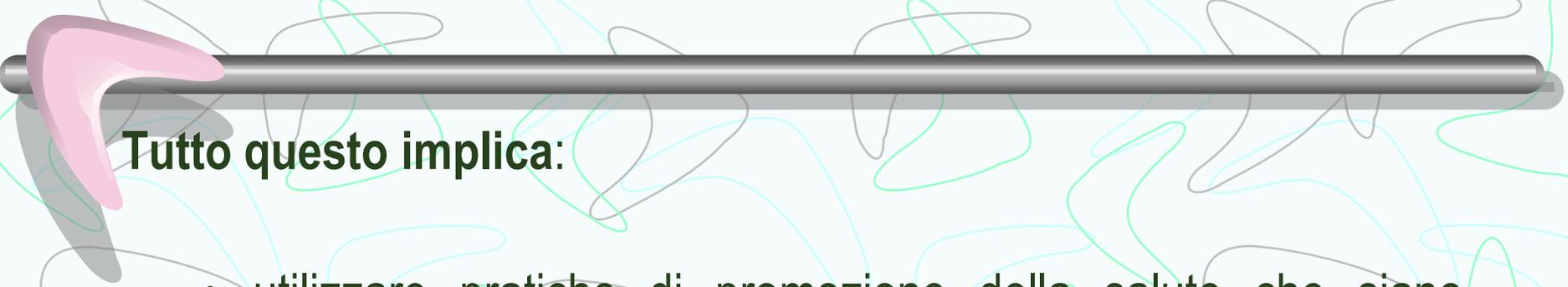
Al pari di altre transizioni evolutive, l'adolescenza **può connotarsi come stressante** solo quando le richieste poste all'individuo eccedono le sue risorse di fronteggiamento.

L'adolescenza è una sfida evolutiva che vede impegnati l'**adolescente**, come protagonista, attore del proprio sviluppo e responsabile delle risposte che sarà in grado di dare ai compiti evolutivi e alle opportunità offerte dal contesto, dall'altro i **genitori, i coetanei, gli insegnanti**, all'interno di una precisa **comunità**.



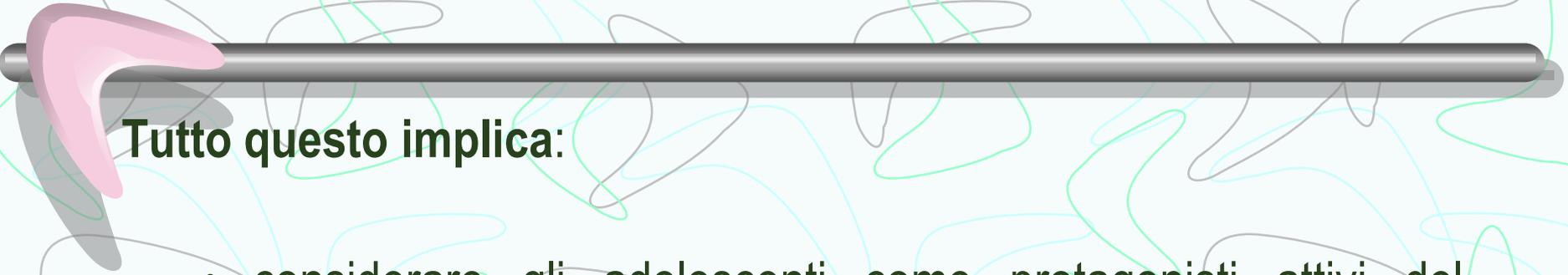
## Tutto questo implica:

- adoperarsi per promuovere la salute degli adolescenti piuttosto che per curare il loro malessere;
- interpretare il loro disagio e le loro manifestazioni comportamentali non come qualcosa di patologico, ma come espressione della problematica connessa al superamento dei compiti di sviluppo, di fronte ai quali possono sentirsi sprovvisti delle necessarie competenze;
- accostarsi loro comportandosi da educatori più che da “clinici”, focalizzando l’attenzione sulle risorse da promuovere più che sui vincoli da rimuovere;



## Tutto questo implica:

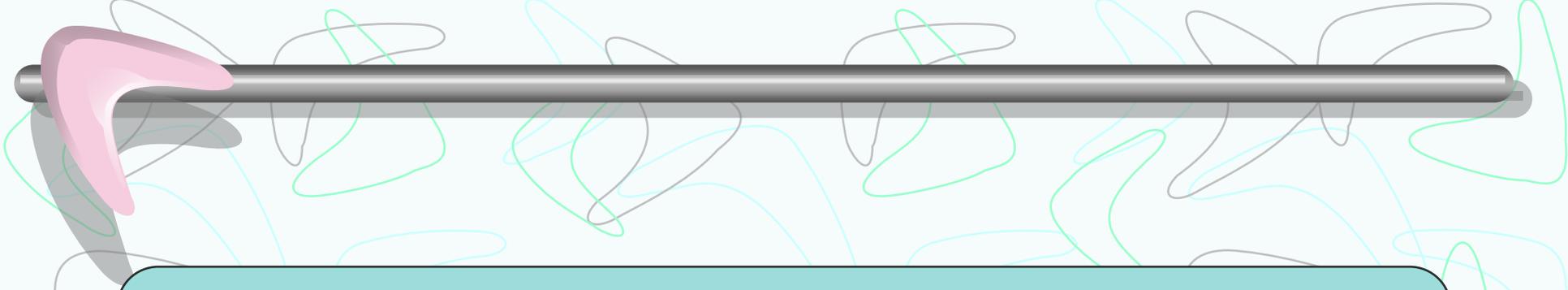
- utilizzare pratiche di promozione della salute che siano contestualizzate, partecipative, multistrategiche e dinamiche;
- indirizzare gli interventi promozionali a tutti gli adolescenti con i quali si entra in contatto e non solo a quelli che si considerano maggiormente a rischio;
- ridimensionare gli interventi informativi e persuasivi per lasciare spazio allo sviluppo di programmi indirizzati allo sviluppo di competenze emotive e cognitive che mettano gli adolescenti in grado di fronteggiare con successo i propri compiti di sviluppo;



## Tutto questo implica:

- considerare gli adolescenti come protagonisti attivi del proprio processo di crescita e non come preda delle pulsioni o vittime delle pressioni dell'ambiente sociale o di un copione determinato dalle prime esperienze di vita.
- Specificatamente rispetto al rischio occorre chiedersi

***“Cosa può favorire un risultato positivo, anche in presenza di condizioni negative?”***



**Attenzione dai fattori di rischio ai fattori di protezione**

**Maggiore apertura alle prospettive del presente**

**Potenziamento dell'azione degli agenti educativi**

**Grazie per l'attenzione**

